

Sant'Andrea: il patto continua



I firmatari del patto, accanto il sindaco Canelli, la presidente della Fondazione De Agostini Chiara Boroli e il presidente della regione Piemonte Alberto Cirio



NOVARA (bec) Sottoscritto martedì 23 febbraio il 1° secondo Patto di collaborazione tra Fondazione De Agostini, Comune, associazioni e gli enti della città che hanno confermato la loro disponibilità a contribuire alla gestione congiunta e partecipata del «Giardino Marco Adolfo Boroli» nel quartiere Sant'Andrea. Presenti in Arengo il sindaco **Alessandro Canelli** e del presidente della Fondazione **Chiara Boroli**, Assa, Aurive, Centro Judo Novara, Comunità di Sant'Egidio, Creativi - Officina di idee, Dedalo, istituto comprensivo Rita Levi Montalcini, Officina della Danza, Il Germoglio, Pro Natura Novara, Territorio e Cultura.

Una tappa importante del percorso partecipativo che è stato attivato per assicurare un utilizzo sociale dello spazio e giungere ad una gestione

condivisa da parte della comunità, per valorizzare spazi di pubblico interesse e promuovere forme di cittadinanza attiva.

L'impegno è orientato ad aumentare la coesione e garantire la piena inclusione di tutti gli abitanti di Sant'Andrea, con particolare attenzione ai soggetti più fragili, attraverso attività di promozione culturale e sociale. Altro importante obiettivo, a partire dai giovanissimi, sarà educare alla cittadinanza democratica, alla solidarietà sociale e alla cura attiva dell'ambiente urbano attraverso attività didattiche formali e per

corsi educativi.

Un'attenzione particolare sarà dedicata anche a potenziare i livelli di cura del verde attraverso il contributo di risorse specializzate e il coinvolgimento dei residenti, a partire dai giovani. In generale tutti i sottoscrittori si impegnano a confermare la propria adesione ai principi di sussidiarietà e sostenibilità, efficienza ed economicità, trasparenza e sicurezza, reciproca responsabilità, tolleranza e partecipazione inclusiva, nell'interesse di tutte le fasce di residenti: bambini, giovani, anziani e famiglie.

«Un progetto ambizioso, partito dall'idea e dalla volontà di migliorare le condizioni di vita dei cittadini e di restituire il giusto decoro ad aree degradate e abbandonate da tempo. Riqualificazione ma anche rigenerazione di spazi urbani, in un percorso che il Comune ha voluto sperimentare con una forte collaborazione che rinnoviamo, più convintamente che mai, per proseguire in un processo di innovazione estendibile anche ad altre aree della città» ha dichiarato Canelli.

«Un obiettivo importante che questo progetto ha assunto fin dall'inizio è stato quello di realizzare un innovativo modello di gestione degli spazi verdi urbani. Ci eravamo proposti di sperimentare, in un'area verde degradata, un processo virtuoso capace di generare un effetto immediato in termini di benefici per gli abitanti, innescando attività orientate alla animazione e alla cura del giardino come bene comune. Abbiamo dimostrato che la rigenerazione si può conseguire tanto nello spazio fisico quanto nelle relazioni nuove e solidali tra i

soggetti che lo abitano. Ringrazio il Comune, le associazioni e gli enti firmatari del nuovo Patto per la rinnovata fiducia e sono lieta di affidare loro il futuro del Giardino Marco Adolfo Boroli», ha commentato Boroli.

L'esperienza del Giardino è raccontata nel volume «Progettare Beni Comuni. Da vuoti urbani a luoghi della comunità», scritto da **Paolo Cottino** e **Alice Franchina** di KCity.

